

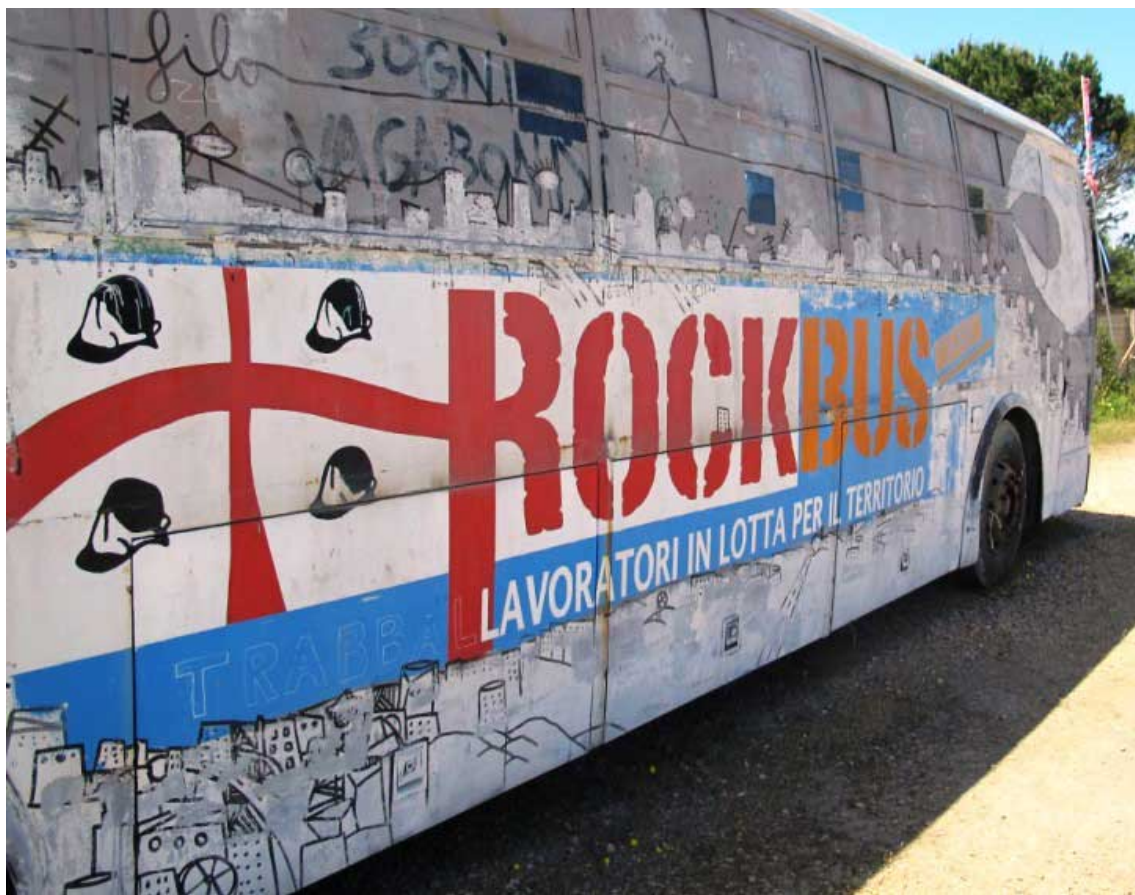
## La Cina è lontana: in Sardegna regna un'idea dell'arte fondata sull'altrove (Domenico Di Caterino)

Date : 19 Luglio 2018



Verso la fine degli *anni Cinquanta* del secolo scorso, in *Cina*, alcuni contadini del *distretto di Huxian* con i loro quadri testimoniarono la determinazione di volere fare presente, con la loro pittura come stessero mutando i loro luoghi e la loro vita. Questo il **valore della cultura e del gesto artistico**, millenario, in Cina.

Il **gesto artistico, patrimonio comune, che accompagna il tempo**. Questi contadini, con il loro gesto e linguaggio artistico, come i pittori impressionisti, fecero da traino, per artisti e maestri d'accademia che con loro, accorsero per lavorare e documentare, dall'*Accademia di Belle Arti di Xi 'an*, per essere seguiti da altri artisti e altre istituzioni accademiche, tutti insieme appassionatamente, a dipingere scene moderne di vita agreste. Questo movimento naturale mosse un mercato locale, prima che internazionale, le tele vennero presentate nel 1973 (*quando accidentalmente vennero 'scoperti' i Giganti di Monti Prama*), nella *Galleria di Arte cinese di Pechino*, apprezzate da critici e mercanti locali prima che internazionali, per cromia e qualità linguistica. Così un'**Accademia di Belle Arti** può porre a sistema la propria cultura, nel proprio tempo e fare da traino. Esperienze del genere in **Sardegna** sono state mai messe a sistema? Il *Rockbus Museum di Campo Pisano* a **Iglesias**, connubio di resistenza e lotta operaia e diritto dei lavoratori, e arte residente, è stato rottamato senza che nessuno abbia battuto ciglio, con la complicità di artisti che ne erano stati fautori.



Sembra che l'**impedimento maggiore alla nascita di un'Accademia di Belle Arti di Cagliari**, sia un veto politico trasversale d'area sassarese, perché in fondo basterebbe spostarsi fin **Sassari**. Penso a quanto sia diventato italiano l'isolano; penso a come nell'ottobre 1820, l'allora Re di Sardegna, *Vittorio Emanuele II*, emanò un editto di chiusura dei beni comuni, imponendo culturalmente la proprietà privata. Si recitarono grandi spazi di proprietà comune, determinando uno shock che nell'isola non è mai stato superato, culminato in una serie di rivolte sedate con bagni di sangue. Eppure, l'abusato **Antonio Gramsci**, nel 1919, aveva presente come **i Sardi siano stati culturalmente depredati da una idea di cultura ed economia comune**, la parola 'sa comuna' a sua detta era la più diffusa in *limba*. Non bastasse nel 1865 vennero aboliti anche i diritti comunitari di pastorizia, pesca, acqua e caccia. In altre parole, dall'unione d'Italia, si fece di tutto per **indurre spopolamento ed emigrazione**: a fine Ottocento si emigrava in Tunisia o in Algeria per cercare un impegno consono alla propria rappresentazione culturale. Prima che venisse **insegnato ai Sardi a scappare dalla propria terra**, si sapeva godere in comune della propria terra come della propria arte. Da un lato s'istigava a emigrare, dall'altro **non si comprendeva il proprio potenziale turistico**, veniva considerato da agricoltori e pastori come una perdita di tempo per borghesi (*io ancora lo considero così*), di fatto non esisteva in *limba sarda* il termine *natura* come bene comune da tutelare e del quale godere. Il termine *natura* era accostato alla sessualità generatrice e riproduttiva, forse anche quella da tutelare.

Oggi l'Isola intera sembra avere compreso come **il turismo sia un volano economico**, che la complessità del tempo presente non consenta più equilibri d'autodeterminazione agropastorali e di caccia. Quanto ci vorrà affinché si comprenda, con ritardo secolare, che **l'istituzione di un'Accademia di Belle Arti di Cagliari** altro non farebbe che **alimentare l'industria culturale e artistica isolana**. Quanto si vorrà persistere con un'**idea dell'arte fondata sull'altrove**, che determina addetti ai lavori ibridi, che paiono operatori culturali che mettono in scena la loro identità. Quante **"Paratissima"** estive e residenze d'artisti - *che varranno quanto la sagra del cinghiale, del maialetto, della salsiccia, delle cozze o della birra* - si dovranno subire ancora? Possibile che nel 2018, un settore come **l'alta formazione artistica**, strategico in tutti i luoghi e tutte le culture, nell'Isola debba ridursi a uno scontro tra poli sassarese e cagliaritano? Sembra di non essere mai usciti da quella cultura popolare che vedeva **Cagliari e Sassari**

**in conflitto per la supremazia religiosa e spirituale nell'Isola.** Eppure, un tempo, **i linguaggi dell'arte sono stati patrimonio comune isolano**, sembrerebbe dircelo la cultura nuragica del *II secolo d.C.*, nell'isola tutta si eccelleva nella lavorazione dei bronzetti e delle navicelle propiziatrici di viaggi. Questo per non fare cenno al culto diffuso della [Dea Madre](#) o del *Dio Toro*, oppure a come nel *IX secolo a.C.* la scultura a tutto tondo nascesse proprio in questa terra, **dove si ama ignorare e seppellire la propria storia** e dove si finge che un'*Accademia di Belle Arti a Cagliari* non abbia ragione d'essere reclamata.

***Domenico Di Caterino***

**(admaioramedia.it)**